

9. Il fenomeno infortunistico

di Gaetana Agata Silvana Amico*

1. Gli infortuni

1.1. Il contesto nazionale

L'andamento infortunistico in Italia nel 2010 registra un dato importante: per la prima volta dal dopoguerra la soglia dei morti sul lavoro è scesa al di sotto dei mille casi/anno, passando dai 1.053 del 2009 ai 980 del 2010. Gli infortuni, in generale, dopo il calo record del 2009, dovuto in parte agli effetti della crisi economica, nel 2010 hanno registrato un'ulteriore contrazione (-15 mila) passando da 790 mila a circa 776 mila.

Le stime preliminari sull'andamento infortunistico del 2011 indicano, in particolare: a) la riduzione del 6,4% degli infortuni complessivi che da 775.669 passano a 726 mila; b) la riduzione del 4,4% degli infortuni mortali che da 973 nel 2010 passano a 930 nel 2011, mantenendosi quindi sotto quota mille.

Tab. 1 – Infortuni sul lavoro denunciati all'Inail. Italia, tutte le gestioni, anni 2006-2011.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011 (*)
In complesso	928.140	912.402	875.144	790.112	775.669	726.000
Var. % rispetto anno precedente	-	-1,7	-4,1	-9,7	-1,8	-6,4
Casi mortali	1.341	1.207	1.120	1.053	973	930
Var. % rispetto anno precedente	-	-10	-7,2	-6	-7,6	-4,4

Fonte: Inail, rilevazione al 29 febbraio 2012. Nota: (*)valori stimati sulla base delle denunce acquisite dagli archivi gestionali.

La diminuzione riguarda tutti i rami di attività, a fronte di un lievissimo aumento dell'occupazione (+0,4%) registrato dall'Istat nel 2011 rispetto al 2010, anno – come il 2009 – fortemente segnato dalla crisi. La riduzione degli infortuni appare più evidente nell'industria (-9,9% a fronte di un calo occupazionale dello 0,6%), seguita dall'agricoltura (-6,3%) in presenza di un calo degli occupati dell'1,9% e dai servizi (-4,2%) ove gli occupati sono aumentati dell'1%. Positivo l'andamento infortunistico nelle costruzioni (-11,0%) anche se influenzato dalla significativa contrazione degli occupati nel settore (-5,3% rispetto al 2010).

La riduzione più alta dei casi mortali si registra nei servizi (-8,8%), mentre nell'Industria si attesta a -2,1%. In quest'ultimo ambito è comunque da segnalare

* Inail Treviso.

che le costruzioni diminuiscono del 10,6%. Si rileva, infine – con tre decessi in più nel 2011 – un leggero aumento nell'agricoltura (+2,7%).

Tab. 2 – Infortuni avvenuti in Italia negli anni 2010 e 2011 per rami e principali settori di attività economica.

	2010	2011 (*)	Var. % 2010-11
Agricoltura	50.180	47.000	-6,3
Industria	282.951	255.000	-9,9
di cui costruzioni	74.189	66.000	-11,0
Servizi	442.538	424.000	-4,2
Totale	775.669	726.000	-6,4

Fonte: Inail. Nota: (*) valori stimati sulla base delle denunce acquisite dagli archivi gestionali Inail al 29 febbraio 2012.

Tab. 3 – Casi mortali occorsi in Italia negli anni 2010 e 2011 per rami e principali settori di attività economica.

	2010	2011 (*)	Var. % 2010-11
Agricoltura	112	115	2,7
Industria	439	430	-2,1
di cui costruzioni	218	195	-10,6
Servizi	422	385	-8,8
Totale	973	930	-4,4

Fonte: Inail. Nota: (*) valori stimati sulla base delle denunce acquisite dagli archivi gestionali Inail al 29 febbraio 2012.

A livello territoriale la riduzione degli infortuni è stata generalizzata, registrando un calo equivalente al nord e al centro (-6%) e uno maggiore nel mezzogiorno (-8,1%). Il risultato del nord e del mezzogiorno è stato conseguito, peraltro, in concomitanza con una flebile ripresa occupazionale nel territorio (rispettivamente +0,7% e +0,2%), mentre al centro gli occupati hanno visto una lieve riduzione (0,1%) rispetto all'anno precedente. Nei casi mortali si distingue il dato relativo al Mezzogiorno, con una contrazione significativa del 10,2%, mentre il Centro e il Nord sono caratterizzati da una riduzione rispettivamente del 2,5% e dell'1,1%.

Tab. 4 – Infortuni avvenuti in Italia negli anni 2010 e 2011 per ripartizione geografica.

	Infortuni			Casi mortali		
	2010	2011 (*)	Var. % 2010-11	2010	2011 (*)	Var. % 2010-11
Nord	466.949	439.000	-6,0	450	445	-1,1
Centro	157.421	148.000	-6,0	200	195	-2,5
Mezzogiorno	151.299	139.000	-8,1	323	290	-10,2
Totale Italia	775.669	726.000	-6,4	973	930	-4,4

Fonte: Inail. Nota: (*) valori stimati sulla base delle denunce acquisite dagli archivi gestionali Inail al 29 febbraio 2012.

1.2. Differenze di genere

La diminuzione degli infortuni sul lavoro ha riguardato sia gli uomini che le donne, con una flessione più sensibile per i primi (-6,8% contro -5,5%), giustificata, peraltro, anche dall'andamento occupazionale rilevato dall'Istat: il moderato aumento dello 0,4% degli occupati nel 2011 è dovuto, infatti, quasi esclusivamente al genere femminile (+1,2%, contro lo 0,1% maschile).

Notevole, invece, la differenza di genere per i casi mortali. La contrazione del 4,4% è influenzata esclusivamente dalla componente maschile: da 895 decessi nel 2010 a 840 stimati nel 2011 (-6,1%). Per le lavoratrici, viceversa, è stato riscontrato un notevole incremento dei decessi (+15,4%), passati dai 78 casi del 2010 ai 90 stimati del 2011. Tale aumento è dovuto agli infortuni "in itinere" che, per le donne, rappresentano più della metà del totale.

L'elenco dei settori di attività economica con maggiore incidenza infortunistica femminile vede al primo posto il personale domestico (87,6%), a seguire la sanità e i servizi sociali (76,9%) e gli enti pubblici e locali (58,2%). Per arrivare ai settori più rischiosi dell'industria manifatturiera bisogna scendere al 9% di incidenza infortunistica femminile nell'industria meccanica e della lavorazione dei minerali non metalliferi e, a seguire, l'industria del petrolio (7,6%), del legno (5,6%), quella metallurgica (4,9%).

Tab. 5 – Infortuni e casi mortali avvenuti in Italia negli anni 2010 e 2011 per genere.

	Infortuni			Casi mortali		
	2010	2011 (*)	Var. % 2010-11	2010	2011 (*)	Var. % 2010-11
Femmine	245.462	232.000	-5,5	78	90	15,4
Maschi	530.207	494.000	-6,8	895	840	-6,1
Totale Italia	775.669	726.000	-6,4	973	930	-4,4

Fonte: Inail. Nota: (*) valori stimati sulla base delle denunce acquisite dagli archivi gestionali Inail al 29 febbraio 2012.

Tab. 6 – Donne ed infortuni per ramo di attività. Italia, anno 2010.

	Maschi		Femmine		Totale		% femmine sul tot. infortuni	% femmine sul tot. occupati
	Infortuni	Occupati	Infortuni	Occupati	Infortuni	Occupati		
Agricoltura	39.659	635.667	10.521	255.340	50.180	891.007	21,0	28,7
Industria	249.998	5.187.989	32.214	1.322.798	282.242	6.510.787	11,4	20,3
Servizi	240.550	7.810.358	202.727	7.660.176	443.277	15.470.534	45,7	49,5
Totale	530.207	13.634.014	245.462	9.238.314	775.699	22.872.328	31,6	40,4

Fonte: Istat, Inail Osservatorio infortuni (dati al 31 ottobre 2011).

Tab. 7 – Incidenza infortunistica femminile per settore di attività economica (industria e servizi). Italia, anno 2010.

	<i>% di donne sul totale infortuni</i>
Personale domestico	87,6
Sanità e servizi sociali	76,9
Enti pubblici e locali	58,2
Alberghi e ristoranti	53,0
Istruzione privata	52,4
Intermediazione finanziaria	51,8
Industria tessile	49,6
...	
Industria meccanica	9,0
Industria del petrolio	7,6
Pesca	6,1
Industria del legno	5,6
Industria metallurgica	4,9
Costruzioni	1,9
Estrazione di minerali	1,6

Fonte: Istat, Inail (dati al 31 ottobre 2011).

1.3. Andamento infortunistico nella provincia di Treviso

I dati disponibili, sebbene ancora grezzi e non consolidati, evidenziano un decremento degli infortuni denunciati in provincia di Treviso, in parte dovuto alla crisi economica. Settori maggiormente rischiosi, sebbene registrino un calo rispetto agli anni precedenti, si confermano comunque le costruzioni, il manifatturiero e il commercio. In controtendenza, rispetto alla riduzione complessiva degli infortuni, si registra l'aumento degli infortuni mortali passati da 8 nel 2009, a 18 nel 2010, a 20 nel 2011. Anche per gli eventi mortali il settore manifatturiero è uno dei maggiori interessati, sebbene nel 2011 vi sia stata una contrazione rispetto al 2010 (da 9 a 6 casi). In riduzione anche gli infortuni mortali occorsi nel settore delle costruzioni (da 5 a 1). Aumentano invece i casi mortali in agricoltura (da 2 a 4) e nei trasporti (da 1 a 3).

Gli infortuni mortali di cui sono rimasti vittima i lavoratori stranieri sono aumentati da 2 a 7 e sono accaduti nel settore dei servizi alle imprese (2) nel settore manifatturiero (2) nel commercio (1) e tra il personale domestico (1).

Tab. 8 – Infortuni sul lavoro avvenuti negli anni 2009-2011 e denunciati all’Inail per gestione/settore di attività economica in provincia di Treviso.

Gestione/settore di attività	Totale lavoratori					
	Infortuni nel complesso			Casi mortali		
	2009	2010	2011 (*)	2009	2010	2011 (*)
Agricoltura	967	860	849	1	2	4
Industria e servizi	15.141	14.922	13.468	7	16	16
di cui:						
Agrindustria	89	81	81	-	-	-
Pesca		1	1	-	-	-
Estrazione minerali	28	24	19	-	-	-
Industria manifatturiera	4.778	4.746	4.012	5	9	6
di cui:						
Ind. alimentare	328	340	306	-	1	-
Ind. tessile	206	170	151	-	-	1
Ind. conciaria	85	112	73	-	-	-
Ind. legno	414	352	290	-	1	-
Ind. carta	159	151	121	2	1	-
Ind. petrolio	3		3	-	-	-
Ind. chimica	42	41	36	-	-	-
Ind. gomma	245	237	192	-	-	1
Ind. trasformazione	294	249	219	-	1	-
Ind. metalli	1.119	1.160	924	2	3	-
Ind. meccanica	688	784	692	1	1	2
Ind. elettrica	194	204	188	-	1	1
Ind. mezzi trasformazione	104	85	85	-	-	-
Altre industrie	897	861	732			1
Elettricità, gas, acqua	23	22	23	-	-	-
Costruzioni	1.543	1.450	1.163	-	5	1
Commercio	1.226	1.251	1.133	-	-	2
Alberghi e ristoranti	382	394	300	-	-	-
Trasporti	722	667	590	1	2	3
Intermediazione finanziaria	110	131	110	-	-	-
Servizi alle imprese e att. immobiliari	870	788	840	1		2
Pubblica amministrazione	242	253	221	-	-	-
Istruzione	97	136	127	-	-	-
Sanità	456	539	483	-	-	-
Servizi pubblici	279	275	245	-	-	1
Personale domestico	84	105	87	-	-	1
Non determinato	4.212	4.059	4.033	-	-	-
Dipendenti conto stato	416	373	377	-	-	-
Totale	16.524	16.155	14.694	8	18	20

Fonte: Inail. Nota: (*) dati provvisori e ufficiosi, aggiornati al 30 marzo 2012.

Tab. 9 – Infortuni sul lavoro occorsi a lavoratori stranieri negli anni 2009-2011 e denunciati all’Inail per gestione/settore di attività economica in provincia di Treviso.

Gestione/settore di attività	Lavoratori stranieri					
	Infortuni nel complesso			Casi mortali		
	2009	2010	2011 (*)	2009	2010	2011 (*)
Agricoltura	103	101	99	-	-	-
Industria e servizi	4.014	3.808	3.434	1	2	7
di cui:						
Agrindustria	11	10	16	-	-	-
Pesca	-	-	-	-	-	-
Estrazione minerali	5	4	6	-	-	-
Industria manifatturiera	1.503	1.417	1.198	1	1	2
di cui:						
Ind. alimentare	71	98	73	-	-	-
Ind. tessile	42	48	35	-	-	-
Ind. conciaria	17	28	17	-	-	-
Ind. legno	127	106	95	-	-	-
Ind. carta	33	24	21	-	-	-
Ind. petrolio						
Ind. chimica	4	10	11	-	-	-
Ind. gomma	104	92	81	-	-	1
Ind. trasformazione	93	64	58	1	-	-
Ind. metalli	450	428	344	-	1	-
Ind. meccanica	180	188	157	-	-	-
Ind. elettrica	54	51	52	-	-	-
Ind. mezzi trasformazione	40	28	22	-	-	-
Altre industrie	288	252	232	-	-	1
Elettricità, gas, acqua	-	2	-	-	-	-
Costruzioni	474	391	296	-	1	-
Commercio	150	154	148	-	-	1
Alberghi e ristoranti	105	87	75	-	-	-
Trasporti	202	159	143	-	-	1
Intermediazione finanziaria	5	5	2	-	-	-
Servizi alle imprese e att. immobiliari	263	229	272	-	-	2
Pubblica amministrazione	15	21	16	-	-	-
Istruzione	8	16	14	-	-	-
Sanità	90	123	95	-	-	-
Servizi pubblici	50	62	42	-	-	-
Personale domestico	70	93	67	-	-	1
Non determinato	1.063	1.035	1.044	-	-	-
Dipendenti conto stato	25	24	14	-	-	-
Totale	4.142	3.933	3.547	1	2	7

Fonte: Inail. Nota: (*) dati provvisori e ufficiosi, aggiornati al 30 marzo 2012.

2. Le malattie professionali

Il numero di denunce di malattie professionali nell’ultimo quadriennio è notevolmente aumentato. La motivazione non va ricercata in un improvviso peggioramento delle condizioni di salubrità negli ambienti di lavoro, quanto piuttosto in tre fattori che appaiono causa-effetto ognuno degli altri: l’emersione

delle malattie perdute, l'inserimento delle malattie muscolo-scheletriche nelle nuove tabelle di malattie professionali, le denunce plurime.

Per quanto riguarda l'emersione delle malattie perdute, i dati sulle malattie professionali hanno sofferto in passato di una storica sottovalutazione dovuta a vari motivi tra cui: i lunghi periodi di latenza di molte patologie, le difficoltà di individuazione e di accertamento del nesso causale, una certa tendenza alla 'sottodenuncia' da parte dei lavoratori interessati. L'aumento delle denunce negli ultimi anni è da ricondurre pertanto, sia alla maggiore consapevolezza raggiunta da lavoratori e datori di lavoro, che alle numerose iniziative di formazione/informazione intraprese da medici Inail, istituzioni e organizzazioni interessate al fenomeno, quali: parti sociali, medici di famiglia, patronati, enti di ricerca (ex Ispels) ecc.

In relazione al secondo fattore, ossia l'inserimento delle malattie muscolo-scheletriche nelle nuove tabelle di malattie professionali, il d.m. del 9 aprile 2008 ha aggiornato l'elenco delle malattie professionali che godono della 'presunzione legale d'origine', inserendo in esso, tra l'altro, le malattie muscolo-scheletriche causate da sovraccarico biomeccanico. Tali patologie, già da tempo le più denunciate a livello europeo, sono ultimamente diventate la prima causa di malattie professionali anche in Italia. Invero, tendiniti, affezioni dei dischi intervertebrali ecc. hanno spodestato, nella graduatoria delle tecnopatie storiche italiane, l'ipoacusia, le malattie respiratorie e quelle cutanee, affermandosi come il rischio più frequente di tecnopatie. L'inserimento nelle tabelle ne ha sicuramente agevolato l'istruttoria per il riconoscimento sul piano probatorio, determinando così un più massiccio ricorso alla tutela assicurativa, come era peraltro nella ratio del legislatore. Nella gestione agricoltura le denunce per malattie osteoarticolari e muscolo tendinee sono passate dalle 723 del 2006 alle 5.120 del 2010. L'incremento di tali affezioni è notevole anche nella gestione industria e servizi ove si passa dai 9.221 casi denunciati nel 2006 ai 20.593 del 2010.

Infine, per quanto riguarda le denunce plurime, sempre il d.m. del 9 aprile 2008, nel definire le malattie professionali abbandona la generica dicitura 'malattia da (agente patogeno)' per specificare in modo dettagliato la denominazione della patologia tabellata. La tabella diventa ancor più per il medico uno strumento operativo di riferimento, consentendo l'emersione delle malattie lavoro-correlate: patologie meno note e sottovalutate in passato, che in alcuni casi determinano la denuncia di più malattie insistenti su un unico lavoratore, incidenti sul medesimo distretto anatomico e connesse alla sua mansione (ad esempio, nella malattia del sistema mano-braccio da vibrazioni meccaniche sono ipotizzabili fino a 6 denunce per lo stesso rischio). Nell'ultimo triennio l'aumento delle denunce 'plurime' ha inciso sul conteggio complessivo dei casi. Nel 2010, delle 42 mila denunce presentate da 34 mila lavoratori, un quarto sono state denunce plurime. Nella gestione agricola l'incidenza delle 'plurime' è stata del 38%.

In tabella si evidenzia l'incremento delle malattie professionali manifestatesi dal 2006 e denunciate per gestione e tipo di malattie professionali principale.

L'aumento ha riguardato tutte le gestioni e l'incremento medio totale nel 2010, rispetto al 2006, è stato del 58,3% con una punta del 340% per la gestione agricola.

L'incremento delle denunce di tumore e di malattie da asbesto è stato costante negli anni. Tuttavia, sebbene i tumori professionali (compresi quelli da asbesto) siano la principale causa di morte per malattia tra i lavoratori, si ritiene che le cifre siano purtroppo sottostimate per vari motivi: mancate denunce dovute alla difficoltà di riscontro del nesso causale (spesso di natura multifattoriale) e scarsa consapevolezza della natura professionale di molti tumori. Quelli denunciati superano comunque i 2 mila l'anno e per più della metà sono legati ai polmoni, alla pleura e alla vescica.

Una considerazione a parte meritano le malattie professionali di natura psichica. Le modifiche subite negli ultimi anni dal rapporto lavorativo, il fenomeno del precariato e il protrarsi della crisi economica che ormai appare sistemica, più che congiunturale, hanno contribuito ad innescare in alcuni lavoratori disagi e malesseri sfociati in taluni casi in vere e proprie malattie, definibili sinteticamente come 'disturbi psichici da stress lavoro-correlato'. Invero, il d.lgs. n. 81/2008 e le successive modifiche e integrazioni, hanno previsto la valutazione di tale stress da parte dei datori di lavoro e la circ. del 18 novembre 2010 del ministero del Lavoro ha fornito le indicazioni metodologiche per la valutazione dello stress lavoro-correlato negli ambienti di lavoro. Le denunce pervenute all'Inail sono da considerare comunque sottostimate sia perché è difficile distinguere, in fase di denuncia e prima codifica, la specifica patologia psichica, sia per il confronto con quanto registrato a tal riguardo da altri organismi e osservatori. Dai dati della tabella nazionale si evince che le denunce per disturbi psichici da stress lavoro-correlato sono state circa 500 l'anno con una leggera contrazione nell'ultimo biennio. Le denunce si concentrano soprattutto nelle attività dei servizi e tra i dipendenti in conto stato.

Le malattie professionali denunciate in Veneto nel 2010 sono state in totale 2.309 di cui 2.133 nel settore industria e servizi, 153 in agricoltura e 23 relative ai dipendenti in conto stato. Delle 2.133 malattie professionali dell'industria e servizi ben 1.063 sono malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee e 514 ipoacusie da rumore. Le malattie professionali denunciate in questo settore corrispondono circa al 6% del totale nazionale, mentre quelle del settore agricoltura (112 malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee, 22 ipoacusie) corrispondono al 2,4% del totale delle denunce di malattie professionali nazionali.

L'Inail di Treviso registra, dopo Padova il più alto numero di denunce di malattie professionali del veneto (512 a Treviso, 516 a Padova) e vede al primo posto le malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee (316 nell'industria e servizi, 32 in agricoltura), al secondo le ipoacusie da rumore (119 nell'industria e servizi, 3 in agricoltura) e al terzo le malattie da asbesto (27 nell'industria e servizi).

Tab. 10 – Malattie professionali manifestatesi nel periodo 2006-2010 e denunciate, per gestione e tipo di malattia (principali) in Italia.

<i>Gestione/Tipo di malattia</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>
Agricoltura	1.447	1.646	1.833	3.924	6.380
Var. % su anno precedente	-	13,8	11,4	114,1	62,6
Var. % su 2006	-	13,8	26,7	171,2	340,9
Malattie osteo-articolari e muscolo tendinee	723	920	1.102	2.850	5.128
Tumori	21	32	23	33	51
Malattie respiratorie	158	153	156	215	234
Malattie cutanee	36	25	33	43	41
Ipoacusia da rumore	300	280	269	363	566
Disturbi psichici da stress lavoro-correlato	3	6	2	3	1
Industria e servizi	24.988	26.770	27.775	30.457	35.548
Var. % su anno precedente	-	7,1	3,8	9,7	16,7
Var. % su 2006	-	7,1	11,2	21,9	42,3
Tumori (non da asbesto)	1.058	1.142	1.170	1.162	1.219
Malattie respiratorie (non da asbesto)	1.815	1.841	1.766	1.660	1.651
Malattie osteo-articolari e muscolo tendinee	9.221	10.403	11.860	15.461	20.593
Malattie da asbesto (neoplasie, asbestosi, placche pleuriche)	1.906	2.027	2.121	2.140	2.302
Malattie cutanee	930	860	727	701	659
Ipoacusia da rumore	6.141	6.036	5.704	5.277	5.678
Disturbi psichici da stress lavoro-correlato	488	513	447	389	371
Dipendenti conto stato	317	389	355	372	419
Var. % su anno precedente	-	22,7	-8,7	4,8	12,6
Var. % su 2006	-	22,7	12	17,4	32,2
Tumori (non da asbesto)	19	15	23	15	23
Malattie respiratorie (non da asbesto)	24	65	35	36	49
Malattie osteo-articolari e muscolo tendinee	125	106	111	158	216
Malattie da asbesto (neoplasie, asbestosi, placche pleuriche)	16	26	52	32	31
Malattie cutanee	9	8	10	3	7
Ipoacusia da rumore	42	76	32	33	33
Disturbi psichici da stress lavoro-correlato	21	36	25	25	15
Totale	26.752	28.805	29.963	34.753	42.347
Var. % su anno precedente	-	7,7	4	16	21,9
Var. % su 2006	-	7,7	12	29,9	58,3

Fonte: Inail, Rapporto annuale 2010.

Tab. 11 – Malattie professionali manifestatesi nel 2010 e denunciate all’Inail per gestione e provincia veneta.

	Industria e servizi	Agricoltura	Dipendenti conto stato	Totale
Belluno	203	7	1	211
Padova	496	17	3	516
Rovigo	103	4	0	107
Treviso	471	32	9	512
Venezia	316	16	7	339
Verona	294	68	2	364
Vicenza	250	9	1	260
Veneto	2.133	153	23	2.309
Italia	35.548	6.380	419	42.347

Fonte: Inail, Rapporto annuale regionale Veneto 2010.

Tab. 12 – Malattie professionali manifestatesi nel 2010 e denunciate all’Inail per gestione.

	Treviso		Veneto	
	Industria e servizi	Agricoltura	Industria e servizi	Agricoltura
Tumori (non da asbesto)	15	0	54	2
Malattie respiratorie (non da asbesto)	18	3	62	7
Malattie osteo-articolari e muscolo tendinee	240	22	1.063	112
Malattie da asbesto (neoplasie, asbestosi, placche pleuriche)	27	-	210	-
Malattie cutanee	15	1	69	2
Ipoacusia da rumore	119	3	514	22
Disturbi psichici da stress lavoro-correlato	5	1	28	1
Totale	471	32	2.133	153

Fonte: Inail, Rapporto annuale regionale Veneto 2010.

2.1. Dati gestionali 2011

I dati di gestione del 2011 riferiti all’Italia, sebbene ancora grezzi e suscettibili di ulteriori aggiustamenti, confermano il trend in aumento delle denunce di malattie professionali. Dopo l’incremento esponenziale del 2010 che ha registrato 7 mila casi in più rispetto al 2009, il numero delle denunce nel 2011 si attesta sui 46 mila casi, con un incremento del 10% rispetto all’anno precedente. Il fenomeno appare molto sostenuto in agricoltura, dove, nel corso del 2011 sono state presentate circa 8 mila domande, 1.600 in più del 2010, con un incremento del 24,8%. L’aumento appare più contenuto tra i dipendenti in conto stato (+14,6%) e nell’industria e servizi (+6,8%).

Per quanto riguarda i dati delle denunce di malattie professionali della provincia di Treviso distinti per gestione e settore di attività proposti di seguito e relativi agli anni 2009, 2010 e 2011, si sottolinea come i valori 2011 siano tratti dagli archivi di produzione e pertanto ancora non consolidati e suscettibili di ulteriori modifiche.

Tab. 13 – Malattie professionali denunciate all’Inail (tutte le gestioni) in Italia.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011 (*)	Var. % 2011/2010
Agricoltura	1.446	1.646	1.832	3.923	6.388	7.970	24,8
Industria e servizi	24.984	26.782	27.802	30.494	35.585	38.006	6,8
Dipendenti conto stato	315	391	355	376	424	486	14,6
Totale	26.745	28.819	29.989	34.793	42.397	46.462	9,6

Fonte: Inail. Nota: (*) dati provvisori e ufficiosi, aggiornati al 30 marzo 2012.

Tab. 14 – Malattie professionali manifestatesi negli anni 2009-2011 e denunciate all’Inail per gestione /settore di attività economica in provincia di Treviso.

Gestione/settore di attività	Totale lavoratori			Lavoratori stranieri		
	2009	2010	2011 (*)	2009	2010	2011 (*)
Agricoltura	22	32	42	-	-	2
Industria e servizi	445	470	432	73	68	45
di cui:						
Agrindustria	3	1	4	-	-	-
Pesca	-	-	-	-	-	-
Estrazione minerali	2	-	1	-	-	-
Industria manifatturiera	238	247	217	47	46	14
di cui:						
Ind. alimentare	14	19	13	2	4	1
Ind. tessile	10	16	5	-	3	1
Ind. conciaria	11	3	4	1	1	1
Ind. legno	19	16	18	2	2	-
Ind. carta	5	7	5	1	2	-
Ind. petrolio	-	-	-	-	-	-
Ind. chimica	4	2	4	-	-	-
Ind. gomma	9	8	13	3	3	-
Ind. trasformazione	11	13	13	2	3	-
Ind. metalli	49	46	31	17	15	1
Ind. meccanica	58	51	55	8	4	4
Ind. elettrica	7	8	5	2	-	-
Ind. mezzi trasformazione	10	10	9	1	-	-
Altre industrie	31	48	42	8	9	6
Elettricità, gas, acqua	-	2	2	-	-	-
Costruzioni	50	47	65	7	3	12
Commercio	20	29	24	-	3	2
Alberghi e ristoranti	3	6	3	2	-	-
Trasporti	21	16	13	1	2	5
Intermediazione finanziaria	-	5	-	-	-	-
Servizi alle imprese e att. immobiliari	10	11	15	1	2	5
Pubblica amministrazione	11	15	3	2	-	-
Istruzione	-	1	1	-	-	-
Sanità	16	23	26	3	2	-
Servizi pubblici	12	6	14	1	2	-
Personale domestico	-	1	-	-	1	-
Non determinato	59	60	44	9	7	7
Dipendenti conto stato	-	-	-	-	-	-
Totale	467	502	478	73	68	47

Fonte: Inail. Nota: (*) dati provvisori e ufficiosi, aggiornati al 30 marzo 2012.

Sebbene ancora grezzi, i dati provinciali del 2011, rivelano un aumento delle denunce di malattie professionali in agricoltura, passate da 22 nel 2009 a 42 nel 2011. Nell'industria e servizi, globalmente, le denunce diminuiscono nel 2011 (432) rispetto al 2009 (445) e al 2010 (470). Esaminando in dettaglio, la diminuzione riguarda soprattutto l'industria tessile, conciaria, metallica e la pubblica amministrazione, mentre si registra l'aumento delle denunce nel settore delle costruzioni (50 nel 2009, 47 nel 2010, 55 nel 2011), nella sanità (16 nel 2009, 23 nel 2010, 26 nel 2011), nei servizi alle imprese e attività immobiliari (10 nel 2009, 11 nel 2010, 15 nel 2011) e nella gomma (9 nel 2009, 8 nel 2010, 11 nel 2011). Le denunce relative a lavoratori stranieri sono nettamente in diminuzione (73 nel 2009, 68 nel 2010, 45 nel 2011) con alcune eccezioni: in agricoltura nel 2011 sono state presentate 2 denunce a fronte di nessuna denuncia negli anni precedenti, nelle costruzioni le denunce sono state 7 nel 2009, 3 nel 2010, 12 nel 2011. Un aumento registrano anche le denunce di malattie professionali dei lavoratori stranieri nei settori del trasporto e dei servizi alle imprese e attività immobiliari: in ognuno di tali settori è stata denunciata 1 malattia professionale nel 2009, 2 nel 2010 e 5 nel 2011.

3. I finanziamenti alle imprese

Per incentivare le imprese a realizzare interventi finalizzati al miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, in attuazione dell'articolo 11, comma 5 d.lgs. 81/2008 e s.m.i. l'Inail ha stanziato, per il triennio 2010/2013, circa 850 milioni di euro ripartiti in tre tranches. Per l'assegnazione della prima tranche di 60 milioni di euro l'Istituto, nel dicembre 2010, ha emesso avvisi in ciascuna regione e provincia autonoma. Il budget, suddiviso per regione (la ripartizione delle risorse tiene conto degli addetti e della gravità degli infortuni sul territorio), è stato messo a disposizione delle aziende, anche individuali, ubicate in tutta Italia che volessero investire in sicurezza, fossero iscritte alla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura e fossero in possesso dei requisiti di ammissibilità previsti (unità attiva nel territorio, regolarità contributiva, rispetto delle condizioni poste dal 'de minimis'¹, impresa non 'in difficoltà'² così come definita dagli orientamenti comunitari sugli aiuti di stato). L'ammissione al contributo è stata riservata ai progetti di prevenzione relativi a 3 tipologie: investimento, formazione, adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale. È stata prevista una percentuale di contributo variabile tra il 50% e il 75% della spesa ammessa, a seconda della scelta operata dall'Inail di ogni regione, in accordo con il Comitato consultivo regionale. Come condizione per poter inviare il progetto è stato individuato un punteggio-soglia pari a 90 punti, dipendente da vari parametri associati alle caratteristiche dell'impresa e alla tipologia di progetto scelto, all'impatto sui lavoratori e sul loro numero. Dal 10 dicembre 2010 fino alle ore 13,59 del 12 gennaio 2011 le imprese

1. Regolamenti Cee n. 1998/2006, n. 1535/2007, n. 875/2007.

2. Orientamenti comunitari pubblicati in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea c244 del 1 ottobre 2004.

hanno potuto salvare in bozza le domande on-line che presentavano i requisiti richiesti. Dalle ore 14 del 12 gennaio 2011 e fino alle ore 18 del 14 febbraio 2011 è scattato il cosiddetto “klik-day” e le imprese hanno avuto la possibilità di inoltrare le domande on-line con chiusura anticipata dello sportello in caso di esaurimento dello stanziamento. Il realtà lo sportello è stato chiuso dopo meno di un’ora e, in molte regioni dopo pochi minuti, per esaurimento del budget.

Invero, a fronte di 60 milioni offerti dall’Istituto alle imprese, il budget complessivo delle richieste pervenute in via telematica ha sfiorato i 778 milioni di euro. Una disparità tra offerta e domanda che, già da sola, fa comprendere la portata dell’interesse suscitato dall’iniziativa. Le domande effettivamente rispondenti ai criteri di ammissibilità stabiliti nel bando e che, quindi, hanno avuto accesso alla “gara a tempo” sono state 19.410. Nell’ambito di questo totale, la procedura, col meccanismo del klik-day, ne ha ricevute 1.438, fino alla copertura del budget di 60 milioni di euro disponibili per l’edizione 2010. Promossa specificatamente per incentivare alla prevenzione le piccole e medie imprese – che costituiscono il 98% circa del tessuto economico italiano – l’operazione “klik-day” ha registrato il pieno successo dei propri obiettivi. Invero, il 98% dei 1.438 progetti accettati ha riguardato proprio le piccole medie imprese, in particolare le microaziende (711 domande, a fronte di 539 presentate da piccole imprese e 166 da medie imprese).

Nel rispetto assoluto delle regole di trasparenza dell’operazione l’Inail ha provveduto a rendere subito noti i nomi delle aziende le cui domande di finanziamento sono rientrate nel budget stanziato. Le imprese sono state catalogate in base alla regione, con relativa denominazione, sede territoriale e orario di invio telematico della domanda. Successivamente, entro 15 giorni, le aziende ammesse hanno confermato le domande inoltrate online, facendo pervenire alla sede in plico sigillato anche i documenti relativi al progetto e al possesso dei requisiti dichiarati, a pena di esclusione. Le domande e la documentazione trasmessa sono state esaminate dagli uffici tecnici e amministrativi dell’Inail per la verifica del progetto e del possesso dei requisiti. Sono state ammesse al finanziamento soltanto le richieste che hanno superato il vaglio tecnico e amministrativo con esito positivo. L’azienda è tenuta (l’iter per alcuni casi è ancora in corso) a realizzare il progetto entro 365 giorni dal ricevimento della comunicazione di superamento positivo della verifica. Entro lo stesso termine dovrà essere presentata la rendicontazione i cui documenti, dopo essere stati controllati sotto l’aspetto tecnico e amministrativo, permetteranno l’erogazione dell’intero contributo ammesso o, del saldo, nel caso fosse stato pagato l’acconto previsto, a richiesta, per le aziende il cui progetto avesse un costo pari o superiore a 30 mila euro. Allo stato, parte dei progetti sono già stati realizzati e rendicontati e le aziende hanno già ricevuto il finanziamento che in alcuni casi ha raggiunto l’importo massimo concedibile di 100 mila euro.

Riguardo alla tipologia di progetti alla base della richiesta di finanziamento, per quasi tre quarti (74%) si è trattato di investimenti (acquisto attrezzature), per il 20% di adozione di modelli organizzativi e responsabili e per un restante 6% di progetti di formazione.

Scorpendo le domande per tipologia di attività, 600 hanno riguardato le attività manifatturiere (41,7%), 295 le costruzioni (20,5%), 133 l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca (9,2%) e 126 il commercio all'ingrosso e al dettaglio e la riparazione di autoveicoli e motocicli (8,7%). In misura minore, tra gli altri settori, l'operazione "click-day" ha sostenuto anche aziende relative ad attività professionali, scientifiche e tecniche (46 domande), al trasporto e magazzinaggio (43), alla fornitura di acqua (37), alla sanità e all'assistenza sociale (32), al noleggio e al supporto alle imprese (30), ai servizi di alloggio e di ristorazione (27).

La categoria dei professionisti ha predisposto e veicolato il 32% (6.383) delle 19.410 domande ammissibili e, nella gara a tempo, 428 sono state quelle che hanno beneficiato dei fondi Inail (29,8%) sul totale delle 1.438 vincitrici.

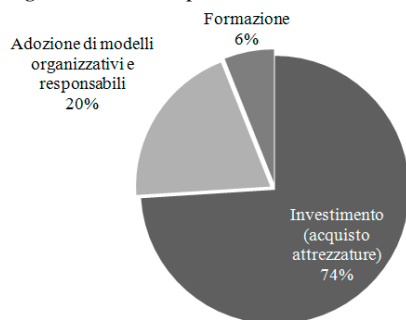
Il maggior numero di domande (12.017) pari al 67,12% è stato gestito direttamente dalle aziende e da altri intermediari.

Tab. 15 – Le domande inviate al "click day" nell'assegnazione della prima tranche per dimensione delle aziende italiane.

Aziende per numero di dipendenti	V.a.	%
1-10 dipendenti	711	49,4
11-15 dipendenti	179	12,4
16-20 dipendenti	93	6,5
21-30 dipendenti	119	8,3
31-50 dipendenti	148	10,3
51-100 dipendenti	106	7,4
101-150 dipendenti	41	2,9
151-200 dipendenti	15	1,0
201-250 dipendenti	4	0,3
251-500 dipendenti	12	0,8
Oltre 500 dipendenti	10	0,7
Totale	1.438	100,0

Fonte: Inail.

Graf. 1 – Tipologia di progetto indicato dalle aziende italiane nelle domande inviate per l'assegnazione della prima tranche.



Fonte: Inail.

Tab. 16 – Le domande inviate al “click day” nell’assegnazione della prima tranche per attività svolta dalle aziende italiane.

<i>Attività</i>	<i>V.a.</i>
Attività manifatturiere	600
Costruzioni	295
Agricoltura, silvicoltura e pesca	133
Commercio all’ingrosso e al dettaglio, ripar. autoveicoli e motoc.	126
Attività professionali, scientifiche e tecniche	46
Trasporto e magazzinaggio	43
Fornitura di acqua	37
Sanità e assistenza sociale	32
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	30
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	27
Altri servizi	19
Estrazioni di minerali	14
Servizi di informazione e comunicazione	11
Istruzione	7
Attività immobiliari	7
Attività finanziarie e assicurative	4
Fornitura di energia elettr., gas, vapore e aria condiz.	4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3

Fonte: Inail.

3.1. I finanziamenti in Veneto

Le risorse destinate al Veneto sono state pari a 4.710.221 euro e, in accordo con le parti sociali, si è stabilito che l’importo finanziabile fosse pari al 75% dell’ammontare del progetto e che il bonus pari al 10% del punteggio-soglia fosse riconosciuto alle imprese manifatturiere ed edili. Sono stati predisposti 2.465 progetti ed registrate 92 domande su tutto il territorio regionale, riguardanti prevalentemente l’asse dei ‘progetti di investimento’ (61) seguito dai ‘modelli organizzativi e di responsabilità sociale’ (25) e, infine, dai progetti di ‘formazione’ (6). Nella provincia di Treviso sono stati collocati utilmente in graduatoria 17 progetti (12 della sede di Treviso, 5 della sede di Conegliano). Di essi 1 non ha superato la verifica tecnica 12 sono stati rendicontati, 2 hanno trasmesso lettera di rinuncia al finanziamento e 2 non hanno presentato rendiconto e sono ormai fuori termine.

3.2. I finanziamenti 2011-12: l’assegnazione della seconda tranche

Il 27 dicembre 2011 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il bando del regolamento per l’assegnazione della seconda tranche di finanziamenti alle imprese che vogliono investire sulla sicurezza dei lavoratori. Fino al 7 marzo 2012 è stato

possibile, per le aziende e gli intermediari, inserire e salvare le richieste sul portale dell'Istituto in attesa della data per il clik-day. La struttura del bando 2011 ricalca quella del 2010 con alcune differenze: il budget nazionale è di 205 milioni di euro. Per il Veneto il budget regionale è di euro 14.592.678.

L'importo finanziabile è il 50%, per tutte le regioni, non esiste più l'asse di finanziamento relativo alla formazione, il clik-day avverrà in data diversa per ogni regione, al fine di evitare il sovraccarico dei software. L'Istituto ha individuato nel mese di giugno 2012, le ore e i giorni, diversi per ciascuna regione, in cui inoltrare telematicamente le domande. Per il Veneto il giorno stabilito è il 26 giugno dalle ore 17 alle ore 18.

In un momento di crisi economica, come quello che stiamo vivendo, l'impegno dell'Istituto e la disponibilità delle aziende ad investire in prevenzione sono un importante segnale di rispetto per il lavoro e la vita dei lavoratori.